

per aver l'elettore iscritto il suo nome, l'altro per non sufficiente indicazione.

L'avvocato Brofferio, avendo avuto maggior numero di voti, fu proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari; non vi sono reclami; quindi l'uffizio vi propone di approvare questa elezione.

(La Camera approva.)

PEZZANI, relatore. Il collegio elettorale d'Alasio-Albenga consta di tre sezioni: di quella d'Alasio, di Loano e di Pietra.

Gli elettori iscritti nelle liste dell'intero collegio sommano a 694; si presentarono elettori 469. Votarono nella sezione di Pietra 165 elettori: 58 per l'avvocato Antonio Musso; 53 per l'avvocato Giuseppe Airenti; 27 per l'avvocato Giacomo Arrigo; 25 pel conte Giuseppe Rey; altri due per due diversi individui.

Nella sezione di Loano si presentarono 160 elettori, 140 dei quali diedero il voto all'avvocato Giacomo Arrigo; 8 all'avvocato Giuseppe Airenti; 7 all'avvocato Antonio Musso; altri due voti ad altri individui.

Nella sezione d'Alasio intervennero 154 elettori, dei quali 70 votarono per l'avvocato Giacomo Arrigo; 44 per l'avvocato Airenti; 14 per l'avvocato Antonio Musso; 7 pel conte Giuseppe Rey; 1 per l'ispettore Fava; otto schede vennero dall'uffizio dichiarate di dubbia intelligenza.

Fattosi il computo dall'uffizio principale, venne a risultare che l'avvocato Giacomo Arrigo avrebbe conseguito voti 237; l'avvocato Giuseppe Airenti voti 105; l'avvocato Antonio Musso voti 79; il conte Rey Giuseppe 25, gli altri dispersi, o di dubbia intelligenza. Avendo così l'avvocato Giacomo Arrigo ottenuto oltre il terzo dei voti degli elettori iscritti, e la metà di quelli che risposero alla chiamata, venne dall'uffizio proclamato a deputato di Alasio.

Le formalità prescritte dalla legge vennero esattamente osservate, non vi sono né opposizioni né reclami; l'uffizio IV vi propone quindi l'approvazione dell'elezione dell'avvocato Giacomo Arrigo a deputato d'Alasio.

Debbo far osservare alla Commissione che l'avvocato Arrigo è provveditore agli studi d'Oneglia.

(La Camera approva.)

DEMARIA, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sulle operazioni elettorali del collegio di Bioglio. Questo collegio è diviso in due sezioni. Gli iscritti sono 316; non votarono che 81. Nella sezione di Mosso Santa Maria il signor generale Cossato ebbe voti 49; l'avvocato Garelli Giusto 2. Nella sezione di Bioglio il generale Cossato ebbe voti 21; il cavaliere Lodovico Florio 11; l'avvocato Brofferio uno. Nessuno dei candidati avendo raggiunto il numero dei voti voluto dalla legge, si venne alla votazione di ballottaggio. In essa il generale Cossato ebbe in totale voti 66 ed il cavaliere Florio Lodovico 13, quindi il generale Cossato fu proclamato deputato. Non essendovi irregolarità né alcun reclamo, l'uffizio V ne propone la convalidazione.

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LE LOTTERIE.

VALERIO, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione sulla legge portante proibizione delle lotterie private, e dello smercio dei biglietti delle lotterie estere. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 746.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

COMMISSIONE PERMANENTE DI FINANZE.

PRESIDENTE. Invito i signori deputati a preparare una scheda per la nomina di sette membri della Commissione permanente di finanze, e a deporla nell'urna che trovasi sulla ringhiera.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA TASSA SULLE PENSIONI CHE SI GODONO ALL'ESTERO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per una tassa sulle pensioni che si godono all'estero. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 741.) Ricorderà la Camera che la discussione generale fu già chiusa.

Darò pertanto lettura dell'articolo 1 del progetto quale viene proposto dalla Commissione:

« Dal 1° aprile 1854 chiunque provvisto di pensione a carico del bilancio dello Stato eccedente lire 500 rimane oltre tre mesi all'estero, è sottoposto alla ritenenza del 25 per cento durante il tempo della sua dimora fuori Stato. »

La parola spetta al deputato Corsi relatore.

CORSI, relatore. La Commissione, ottemperando alla volontà della Camera, espressa nella seduta del 23, ha preso ad esame questo progetto di legge. Essa accolse l'emendamento dell'onorevole deputato Michelini per ciò che riflette la redazione. Per ciò poi che riguarda l'economia della legge essa si è attenuta al progetto ministeriale inquantochè non era in numero sufficiente per deliberare, e non ha creduto di entrare in una nuova discussione, ma di lasciare alla Camera di deliberare come meglio credesse. Essa però ha formulato il progetto in seguito all'emendamento Michelini, perchè parve ai membri presenti della Commissione che questo fosse meglio redatto e che corrispondesse meglio al concetto della legge.

Mi occorre poi di notare che all'alinea 2° dell'articolo 2 occorre un errore di stampa che mi farò un dovere di rettificare quando si verrà alla discussione di esso.

CAVOUR G. Propongo un emendamento a quest'articolo 1, consistente a portare il *minimum* delle pensioni soggette a questa tassa, da lire 500 a lire 800.

Osservo che, se si tratta di Torino, o delle provincie centrali dello Stato, sicuramente il pensionato che si reca all'estero è per lo più col semplice scopo di fare un viaggio di diporto. È quindi naturale che, stante le ristrettezze delle nostre finanze, si assoggetti a una ritenenza, che non lo riduce all'indigenza. Ma se si guarda alle provincie di confine, alla Savoia e Nizza verso ponente ed alla Liguria verso Toscana, vediamo che pensionati, aventi un piccolo assegno, si recano al di là della frontiera a esercitarvi qualche loro piccolo negozio. Ora, una pensione di 500 lire, stante l'attuale avvillimento dei valori monetari, non può essere sufficiente a sottrarre l'uomo alla indigenza.

Si è detto che questa ritenenza doveva in certo modo equivalere alle diverse tasse che sono state imposte agli altri cittadini. Ora, siccome nella mobiliare si sono risparmiate le piccole fortune, si deve per egual ragione estendere a quei pensionati che hanno passata la loro vita negli uffici subalterni, e che sono vicini ad uno stato d'indigenza.

Per questa ragione io credo che, approvando del resto il principio della legge, si debba adottare la somma di lire 800 a luogo di quella di lire 500 proposta dalla Commissione.